

## AEREI

## Decolla l'alleanza Alitalia-Klm con due società, Passeggeri e Cargo

ROMA Il gigante dei cieli italo-olandese è pronto a partire. Anzi, «decollerà» il prossimo 1° novembre, giorno in cui le due joint ventures - Passeggeri e Cargo - tra Alitalia e Klm saranno operative «sotto una struttura di management unificata», come è stato annunciato ieri. Naturalmente, anche le politiche e le strategie saranno comuni. Per quanto riguarda la struttura del management, Henny Essenberg, attuale direttore network organizer della Klm andrà a dirigere la joint venture Passeggeri, che avrà sede a Roma. Mentre Mario Pascucci, attuale direttore di Alitalia Cargo, sarà a capo della società

Cargo che avrà sede in Amsterdam Schiphol, uno dei più grandi aeroporti del mondo per le merci.

Prende così il via l'alleanza Klm-Alitalia: un colosso che avrà un fatturato da 21 mila miliardi di lire (37 mila se si considera anche l'alleanza americana Northwest Airlines), trasporterà 39 milioni di passeggeri (89 con la Northwest), con una flotta di 267 aerei (672 con l'alleanza americana) e 44 mila dipendenti (95 mila con la Northwest). Ieri i particolari del «matrimonio in aria» sono stati illustrati ai dipendenti delle due compagnie con una lettera degli amministratori delegati di Alitalia

IL VALORE DELL'ALLEANZA			
L'alleanza commerciale fra Alitalia, Klm e Northwest.			
	Alitalia	KLM	NORTHWEST AIRLINES
Fatturato (mld lire)	9.087	11.708	16.281
Passeggeri (milioni)	24	15	50
Flotta (aerei)	148	119	405
Scali	136	165	153
Dipendenti	15.500	28.370	51.000

P&amp;G Infograph

Fonte: AGI

Domenico Cempella (che nel frattempo è stato anche a Palazzo Chigi per una visita mattutina non ufficiale) e di Klm, Leo van Wijk. «Nasce il primo mega-store del trasporto aereo - spiegano i due manager - ossia un unico punto vendita per un unico prodotto offerto da due marchi diversi». «Identità distinte ma obiettivi e opportunità comuni, a partire dal network: con oltre 200 destinazioni e 40 milioni di passeggeri la joint venture diventa a tutti gli effetti la maggiore compagnia d'Europa in termini di passeggeri».

## FIUMICINO

## Privatizzazione Adr, a novembre il 3% agli enti locali, poi la fase 2

ROMA Parte la privatizzazione di Aeroporti di Roma e la cordata organizzata da Abn Amro holding e Popolare di Milano con gli aeroporti di Amsterdam Schiphol e Francoforte viene ammessa alla seconda fase. Lo ha annunciato il portavoce dello scalo di Amsterdam, Marianne De Bie. Il consorzio dovrà ora presentare l'offerta vincolante corredata dal piano industriale. La cordata è partecipata al 49% ciascuno dalle banche e all'1% ciascuno dai due scali olandese e tedesco. Ieri anche il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera ha confermato il suo interesse per Adr. «Nelle prossime settimane raccoglieremo le offerte non vincolanti

per Adr che dovranno essere corredate dai piani industriali. A differenza di Autostrade, il piano industriale è espressamente previsto dalle procedure di vendita», ha specificato il presidente dell'Iri Gian Maria Gros-Pietro tagliando corto sull'esclusione della Sea come presenza autonoma nella gara.

Intanto entro il 24 novembre, cioè nei 30 giorni successivi alla scadenza dell'esercizio (dal 26 ottobre) dell'opzione da parte dei quattro enti locali cui è riservato il 3% di Adr, l'Iri valuterà «la conformità e la regolarità delle comunicazioni pervenute rispetto alle disposizioni del decreto sulle modalità di cessione della socie-

tà aeroportuale, ed entro lo stesso termine provvederà «al conseguente riparto». L'Iri ricorda che, in base alle «manifestazioni di opzione» indicate dagli enti locali nell'ambito del 3% massimo loro riservato, la Regione Lazio punta ad una quota-base dello 0,75% con una seconda opzione pari all'1,25 per cento. Il comune di Roma è interessato ad una tranche-base dello 0,75% a fronte dell'1,25% come seconda opzione. La Provincia di Roma corre, invece, per lo 0,25% base, con una seconda opzione dello 0,15 per cento. Il comune di Fiumicino ha interesse per uno 0,1% di opzione base. Via veneto precisa che il prezzo di ogni azione Adr diretta agli enti locali è di 7,2132 euro (13.967 Lire). Il venditore potrà così incamerare oltre 100 miliardi. Il 3% per gli enti locali laziali rientra nel 54,2% di Adr che l'Iri ha deciso di alienare. Il 51,2% del pacchetto sarà a cessione diretta, nella seconda fase che dovrebbe partire entro fine anno.

# L'Ina si arrocca in attesa del Consiglio di Stato

## E Siglienti aumenta il valore delle azioni con dividendi «d'oro»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA L'Unim non è strategica per l'Ina. È stato il primo annuncio filtrato dal Cda più atteso di questa settimana di fuoco nella partita Ina-Generali. Era il segnale della strategia adottata da Via Salustiana per rispondere all'Opas di Trieste: delega agli amministratori per un buy-back di azioni proprie (fino al 10%, come da delega assembleare) e interventi sulle partecipazioni. Come, appunto, quella del 16,2% nell'Unim, la società immobiliare sulla quale è stata lanciata un'Opas da parte di Milano centrale (gruppo Pirelli). E non solo: «in vendita» finisce anche la quota (12,5%) detenuta in Nuernberger Beteiligungs, per un guadagno complessivo (piùvalenza lorda) di oltre 100 miliardi. Obiettivo: aumentare il valore dell'azione Ina, garantire all'azionista un dividendo straordinario, e costringere così il Leone se non ad uno stop, almeno a un rilancio dell'offerta. Non si alzano barricate contro la scalata del Nord-est, ma si crea valore per l'azionista, che avrà libertà di scelta.

Siglienti & Co. «sfruttano» così dello svincolo dalla «passivity rule» ottenuto dal Tar, avviando operazioni che nel regime di «passività» avrebbero dovuto passare il vaglio di un'assemblea straordinaria e l'appoggio di una maggioranza qualificata. Ma la partita Roma-Trieste sembra farsi molto complicata, viste le scadenze previste in questo lungo fine settimana. Domani il Consiglio di Stato potrebbe capovolgere la decisione del Tar, e «reintrodurre» il regime di «passività» per la compagnia romana. Dopodomani l'assemblea Generali è chiamata ad approvare l'operazione, ed è prevedibile che sugli azionisti peserà la decisione di giudici amministrativi. Intanto già si vociferano incontri infor-



## PRIVATIZZAZIONI

### Mediocredito, tre offerte

#### Ora trattativa diretta

Il presidente del San Paolo-Imi Luigi Arcuti

C. Giambalvo Ap

mali tra Roma e Trieste per un accordo di «non aggressione», teso a trasformare l'Opas da ostile in amichevole, con una serie di garanzie sul piano industriale e soprattutto sui livelli occupazionali della società romana. L'accordo non sarebbe malvisto da alcuni grandi azionisti dell'Ina, ma anche in questo caso sulle esiti del dialogo ha un peso decisivo la decisione del Consiglio di Stato. Nel frattempo il San Paolo-Imi tenta di fare chiarezza sul ruolo svolto dall'istituto nella vicenda. «Non c'è stato nessun accordo tra Torino e Trieste - dichiara il presidente Luigi Arcuti - ma solo ipotesi di

eventuale presa d'atto, qualora l'Opas andasse a buon fine. L'unico impegno, vincolante, è stato che non avremmo ostacolato l'Opas». Insomma, Arcuti dichiara di «stare alla finestra», conferma l'interesse per Banconapoli, controllata dall'Ina al 51%, mentre su Bnl si limita a dire che la situazione è «molto intricata». Quanto all'ingresso nell'azionariato delle Generali, «sarebbe automatico se decidiamo di aderire all'Opas - continua Arcuti - e non frutto di un accordo». Se non c'è stato un «patto» contanto disigla, un'«intesa di massima si, visti gli interessi «complementari» delle attività as-

icurative da parte di Generali e di quelle bancarie da parte del San Paolo.

Ma seguiamo con ordine le prospettive dell'offerta annunciata da Trieste a metà settembre. Comunque vadano le cose domani nell'aula del Consiglio di Stato, le «mani libere» dell'Ina non sembrano avere vita lunga. Generali ha già inviato una bozza di progetto d'offerta alla Consob, le due autorizzazioni necessarie (Isvap e Banca d'Italia) sono già sul tavolo della commissione. Manca ancora la delibera (omologata dal Tribunale) delle decisioni assembleari. Che non non dovrebbe tar-

dare, visto che l'assemblea triestina chiamata a ratificare l'operazione è convocata per dopodomani. A quel punto l'organismo guidato da Luigi Spaventa avrà le «carte» per vagliare l'offerta. Se non si riscontreranno irregolarità, Generali dovrà informare il mercato e l'Ina di aver presentato il progetto. Da quel momento la passivity rule dovrebbe rientrare in vigore. Il condizionale è d'obbligo, visto che la situazione è così inedita (mai prima d'ora disposizioni del regolamento Consob erano state sospese), da aver già provocato interventi di schiere di giuriconsulti ed esperti del merca-

to. In ogni modo, dalla presentazione ufficiale del prospetto scatta il periodo di 15 giorni entro cui la Consob dovrà approvare l'operazione. Dal via libera di via Isonzo, l'Opas sarà pronta per il mercato. I tempi, che Trieste in un primo tempo aveva pensato lunghissimi (voleva arrivare in Borsa a gennaio), si sono fatti (dopo l'intervento del Tar) tanto rapidi da far presumere che entro novembre l'operazione prenda il via. Sarà agli azionisti decidere se aderire o no. Lo farà anche il San Paolo? Non è detto, fa sapere Torino. L'alternativa potrebbe essere quella della scissione degli asset Ina.

## RAPPRESENTANZA

### Ghezzi (Cgil) «Preoccupati rinvio legge sulla Rsu»

■ Forte preoccupazione della Cgil per il rinvio dell'approvazione della legge sulla Rsu (le rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro). In una dichiarazione il segretario confederale Carlo Ghezzi, responsabile organizzativo, ha rivolto un appello al Parlamento per una rapida approvazione della legge che, ha ricordato, fa parte del programma di governo. Pari preoccupazione è stata anche espressa dalla Camera del Lavoro di Bologna, che dopo l'ennesimo rinvio di ieri ribadisce il suo invito a deputati e senatori di approvare la legge. Di diverso tenore le dichiarazioni di Giorgio Fossa che mette in guardia la sua organizzazione sull'illusione che sulle Rsu il rinvio di ieri sia una sorta di scampato pericolo. Secondo Franco Giordano di Prc «la dichiarazione di Fossa sul rinvio dell'approvazione del provvedimento sulla Rsu suona come una minaccia per governo e maggioranza».

# Telecom, i lavoratori bocciano Colaninno

## Sciopero in tutta Italia con adesioni oltre il 70%. Sirti ceduta entro un mese

L'adesioni con una partecipazione dei lavoratori di oltre il 70%. Lo sciopero di 4 ore dei dipendenti Telecom indetto ieri da Slc-Cgil, Fisl e Uilte è stato un successo, sottolinea anche dalle manifestazioni svoltesi in parecchi capoluoghi di regione. «La riuscita dello sciopero rafforza le scelte del sindacato di mettere al centro della sua iniziativa l'occupazione e scelte chiare sul futuro del gruppo e del settore - commenta Fulvio Fammoni, segretario dello Slc-Cgil - Vogliamo da Colaninno un progetto vero, non scenari o mere iniziative finanziarie. Solo su questa base siamo disposti a discutere di un progetto di riorganizzazione aziendale che non significa misure volte solo al taglio dei costi con riduzione di occupazione cui il sindacato è da sempre contrario, in particolare nei settori in sviluppo».

In una nota, la Uilte critica «le

scelte di assetto finanziario del gruppo» che tendono ad essere «politica di dismissioni e di calo occupazionale pretestuoso quanto immotivato in un settore di crescita». Il segretario generale Luigi Ferrando si dice «contrario a scelte industriali che mettano in discussione la gestione unitaria di telefonia fissa e mobile». Per il segretario generale aggiunto della Fisl-Cisl, Emilio Subacchi, non vi sarà «nessuna discussione sugli esuberanti a delineare riorganizzazioni strutturali, piano industriale e relativi investimenti». Solo dopo questo processo, secondo il sindacalista, si potrà «valutare la consi-



stenza e la natura delle eventuali eccedenze». «Sarebbe un grave errore sottovalutare o peggio ancora inasprire i rapporti con i dipendenti - osservano i deputati diessini Giulietti e Giardiello - Dopo la fortissima adesione dei lavoratori di Telecom allo sciopero sarebbe disdicevole non cogliere il malessere espresso dai lavoratori verso una instabilità che si è protratta trop-

po a lungo per una assenza di prospettive strategiche in molti settori dell'azienda e per il rischio paese che le logiche finanziarie possano prevalere su quelle industriali». Intanto, l'amministratore delegato di Telecom, Roberto Colaninno, ha confermato l'esistenza di trattative «con varie società che hanno manifestato il loro interesse per Sirti». In pista, dunque, non c'è solo Pirelli. La cessione, ha spiegato, potrebbe avvenire entro un mese, tempi più lunghi, invece, per la Finsiel. I sindacati si aspettavano annunci nel corso di un incontro convocato per il prossimo 4 no-

vembre, ma l'intesa con i manager della Wang sta chiedendo più tempo del previsto. «Il 4 novembre è troppo presto - ha spiegato - Stiamo mettendo a punto un importante progetto di rilancio di Finsiel che farà leva su competenze manageriali di alto profilo non italiane, per lo sviluppo strategico di una azienda di cui intendiamo mantenere il controllo». Tempi come da programma, invece, per l'annuncio dei rapporti di cambio Telecom-Tecnost: «Il parere degli advisor dovrebbe arrivare entro metà mese». Colaninno, ascoltato ieri in un'audizione alla Camera, ha poi smentito le voci su un prossimo ingresso di Telecom in Telecom in cordata con Rupert Murdoch e Leo Kirch: «La legge non ci consente di assumere partecipazioni in una televisione in chiaro».

G.C.

## TRASPORTI

### Oggi riprende il confronto sulla vertenza Fs

■ Oggi riprende il confronto sulla vertenza Fs. E alla vigilia dell'ripresa del confronto per la definizione del nuovo contratto di lavoro, ieri il segretario generale della Filt-Cgil, Guido Abbadesse, usa parole pesanti nei confronti delle Ferrovie e valorizza la proposta del sindacato. «Siamo finalmente pronti - ha detto Abbadesse, intervenendo al direttivo regionale della Toscana - a presentare alle Fs proposte di riforme strutturali, ma l'azienda sarà pronta ad accoglierle? Se guardiamo alla realtà di questi giorni, continuiamo a vedere atti considerati da parte dell'azienda: chi mina così il risanamento non si dimostra all'altezza. I ferrovieri sono pronti a fare la loro parte, alle Fs l'onere della prova contraria: se questa volta diranno che le nostre proposte sono un bluff useremo le loro cifre. I ferrovieri hanno le carte in regola».

